La pagina della donna

La bandiera dell'emancipazione

Con il grande discorso del compagno Togliatti alle donne italiane si è conclusa la imponente assemblea nazionale delle donne comuniste. Quattro giorni di intenso ed elevato dibattito sui problemi che pone la grande lotta emancipatrice delle donne hanno dimostrato quanto cammino sia stato percorso dalle donne comuniste in questi dieci anni di vita e di lotta democratica.

La II Conferenza delle donne comuniste, il rapporto della compagna Fibbi, la discussione e, soprattutto, le conclusioni del compagno Togliatti hanno dato a tutto il Partito e alle nostre compagne piena coscienza della grande forza di cui disponiamo e hanno fatto meglio comprendere come questa forza possa e debba essere meglio utilizzata per penetrare più profondamente nelle masse femminili.

L'obiettivo posto dal compagno Togliatti di reclutare ancora alcune decine di migliaia di donne alla organizzazione comunista non è di difficile realizzazione purchè vi sia l'impegno politico-organizzativo di tutto il Partito e se le donne comuniste daranno più ampio respiro al proselitismo socialista.

Più impegnativo e di più difficile realizzazione è l'obiettivo di rafforzare l'organizzazione unitaria delle donne italiane. Le donne comuniste devono comprendere che per assolvere la loro funzione di avanguardia nella lotta emancipatrice, devono impegnare le loro forze migliori nell'attività esterna, nel seno dell'Unione Donne Italiane, collaborando fraternamente con le compagne socialiste e con le altre donne democratiche.

Nel Sindacato, nella fabbrica e nella cascina le donne comuniste devono comprendere che per assolvere la loro funzione di avanguardia nella lotta emancipatrice devono impegnare le loro forze per dare concretezza al colloquio con le donne cattoliche intorno ai problemi rivendicativi e politici; lottando per dare attuazione al diritto al lavoro, per ottenere un salario uguale a lavoro uguale, per far rispettare la libertà e la dignità della donna, facendo scaturire dalla situazione concreta la necessità dell'azione unitaria di tutte le forze del lavoro contro il capitale. Nella organizzazione di massa femminile le donne comuniste devono saper convincere le donne democratiche ad occuparsi di tutti i problemi che assillano le donne del popolo, del pane e del companatico, della casa, dell'educazione dei figli e dei molti guai che travagliano le madri di famiglia.

Il colloquio con le donne cattoliche sarà concreto nella misura in cui le donne democratiche dimostreranno di saperle comprendere e difenderle; nella misura che sapranno unirle nella lotta di ogni giorno e in quella più generale per un miglior avvenire.

Meditino le nostre compagne tutte sul discorso del compagno Togliatti, ne trarranno conforto di fede nel socialismo e armi efficaci per portare avanti la battaglia ideologica e politica contro le forze della conservazione, per il trionfo degli ideali di emancipazione.

Arturo Colombi

L'AUMENTO DEL SALE E DEL CAFFE' NEL BILANCIO FAMILIARE

UN "REGALO„ SALATO

L'aumentato prezzo del sale e del caffè costituisce un nuovo «regalo» del governo alle famiglie. Salato, si usa dire di un prezzo caro; e tale definizione appare ancor più significativa dopo che il governo ha colpito perfino il prezzo del sale, con misura odiosa e impopolare tale da ricordare i tempi in cui le masse delle città e delle campagne erano costrette a manifestare contro i decreti del re che inasprivano il costo degli alimenti essenziali.

Ancora una volta, dunque, nelle decisioni del governo ha prevalso la pressione del padronato, sempre all'attacco perchè le spese pubbliche anziché ricadere sui profitti siano compensate con nuovi oneri sui consumi popolari. Così le massaie italiane saranno costrette a ridurre il quantitativo di caffè nel barattolo della dispensa, o ripiegheranno su una qualità più scadente; e quanto al sale «taglieranno» su altre voci della spesa quotidiana per compensare l'accresciuto prezzo. Una tazzina di caffè profumato, quale esce dalla macchinetta napoletana, non è solo cosa rinomata della cucina italiana, è elemento quasi essenziale per «tenersi su un po' su», per ricevere un colpetto di energia quando si è stanchi. Ma anche questa modesta soddisfazione è tolta a tante nostre donne. Infatti, le statistiche dicono che ogni italiano sorbisce in media una tazza di caffè ogni due giorni e mezzo; se si pensa poi che l'80 per cento del consumo è assorbito dai centri cittadini, si vede come perlomeno i due terzi delle famiglie, e soprattutto nelle campagne, il caffè costituisca un lusso che ci si concede solo quando c'è un ammalato in casa, o un ospite eccezionale.

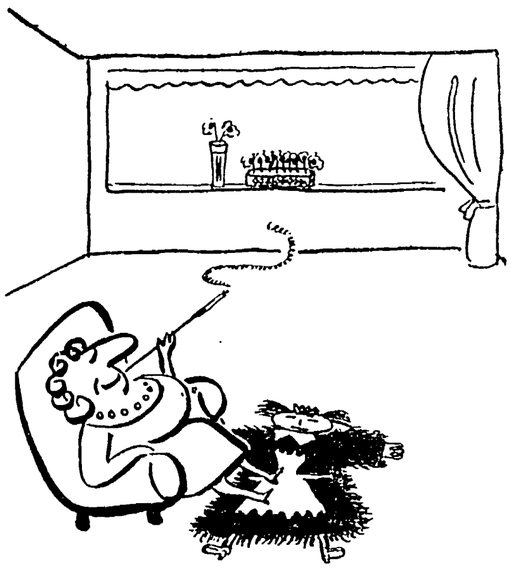
Il Ministero delle Finanze distribuisce alla stampa note in cui si afferma che non vi sarebbe nessuna necessità di aumentare il prezzo del caffè (ignorando che nelle drogherie e già aumentato) perchè, pure se il governo ha elevato l'imposta, il costo del caffè sul mercato internazionale ha avuto una flessione del 30-40 per cento. Ma allora perchè la riduzione del prezzo internazionale non si traduce in un beneficio per le famiglie italiane? Perchè la manovra della importazione è nelle mani di grossi speculatori che maggiorano indisturbati il prezzo del caffè per la bella cifra di lire 575 al chilo, a solo vantaggio delle loro tasche; il governo ja il resto, caricando ogni chilogrammo di caffè complessivamente di oltre 500 lire di imposte. Ecco un esempio lampante del perchè la roba costa cara. Aumentare le imposte sui consumi popolari e lasciare libero campo ai grandi speculatori sono due facce della stessa politica, cui da anni i governi d.c. cercano di allenare gli italiani, è una protezione aperta del privilegio. Ma le donne italiane vanno rendendosi conto in sempre maggior numero che, come certi prezzi vengono aumentati, così potrebbero essere ridotti, a condizione che si cambiasse politica. Perciò, la protesta contro il carovita e la richiesta che si elevi il tenore di esistenza delle famiglie è un aspetto della lotta perchè cambi l'indirizzo della direzione del Paese e si attuino le necessarie misure per cominciare a trarre milioni di donne, uomini e bimbi dalla miseria, dagli stenti e dal disagio.

A quanti parlano spesso e volentieri della opportunità di «educare» le massaie ad alimentarsi saggiamente — e, fra questi, gli organi governativi e lo stesso quotidiano del partito d.c. — vorremmo porre una domanda: Si sono mai chiesti che cosa accade nella vita di una donna del popolo, quando i prezzi aumentano costantemente e i soldi non bastano mai? Accade che ci si nutre peggio, che si è costretti a rinunciare perfino alla soddisfazione di cucinare un buon pranzetto, che si prova la ripetuta sofferenza di limitare il mangiare ai bambini, che ci si umilia a comperare a prestito, che il pensiero dominante e ossessivo della intera giornata diventa la preoccupazione di come si metteranno insieme pranzo e cena oggi, domani e fino al termine del mese. Con che conseguenza per il benessere, la tranquillità, l'armonia familiare e per la dignità della donna, tutti vedono; nell'attuale situazione le energie fisiche e mentali della più gran parte delle donne italiane sono assorbite quasi interamente in questa lotta quotidiana per la esistenza, che umilia e frena lo sviluppo stesso della loro personalità di madri e di cittadine, che rende incerta e perennemente tormentosa la loro vita e quella dei loro figli. Ed è per questo che l'azione concorde delle donne per un governo che garantisca migliori condizioni di esistenza è non solo lotta per un maggior benessere familiare: è una crociata per una vita dignitosa e degna di essere vissuta, è un aspetto della grande battaglia per la emancipazione della donna.

Giglia Tedesco

il mondo visto da lei

IL SOGNO



IL SOGNO DELLA CONTESSA

CONSIGLI UTILI PER LA VOSTRA BELLEZZA

La cura delle mani

Si dice che le mani rispecchiano la nostra personalità e in certo senso ciò è vero. La mano, non nella sua struttura anatomica, ma nel modo in cui è curata e si muove, rivela molte caratteristiche della nostra persona.

Così la mano che nel saluto è molle e languida c'indicherà subito che la persona non è molto energica e volitiva; la mano dalle unghie lunghe e sporche ci fa pensare a una persona disordinata e sciattona; la mano troppo bianca, troppo curata, troppo morbida, ci dirà che la persona probabilmente è una fannullona, o che certamente non si dedica a lavori manuali. Tutte possiamo avere delle belle mani. Non è vero che sono belle solo le mani snelle, dalle dita affusolate e sottili.

La mano è bella perchè è pulita, perchè ha le unghie ben tagliate, senza depositi di sporcizia e di polvere; è bella perchè si muove con energia e insieme con grazia, senza gesticolare e senza agitarsi.

Per tenere in ordine le proprie mani non occorre la manicure: durante la giornata ognuna di noi, anche quelle che si dedicano ai lavori più strettamente manuali, può trovare qualche minuto da dedicare alla loro cura. Prima regola è quella di lavare spesso le mani, con un buon sapone, e di avere poi una particolare attenzione per asciugarle, onde evitare le screpolature della pelle. Se è possibile, è meglio usare dell'acqua tiepida, perchè facilita la pulizia dei pori.

Se le mani sono gonfie, evitare invece l'uso dell'acqua tiepida e mettere alternativamente le mani, per una decina di volte, nell'acqua fredda e in quella calda.

Se la mano è arrossata, e ciò accade soprattutto alle donne che lavorano molto all'aperto, come le contadine, o a quelle che tengono a lungo le mani a bagno, come le lavandaie, si facciano dei bagni in acqua salata calda. Più frequentemente accade che le mani siano screpolate. Per curarle basterà, dopo la lavatura, stendervi un leggero strato di crema (diadermina, crema nivea, qualunque prodotto un po' grasso va bene) oppure qualche goccia d'olio d'oliva. Si strofinano bene le mani una con l'altra, come si fa quando s'insaponano, e si ripete l'operazione almeno un paio di volte al giorno e se è possibile anche più spesso, soprattutto dopo che si son tenute a bagno nell'acqua (per esempio buon sistema è il farlo dopo la lavatura dei panni o dei piatti, perchè i detersivi usati oggigiorno rendono sempre la pelle un po' secca).

Le unghie si tengano corte. Un tempo, si racconta, la ricchezza di una persona veniva svelata dalle sue unghie, che tanto più erano lunghe tanto più significavano che la persona poteva starsene in ozio perchè altri lavoravano per lei. In realtà l'unghia lunga dà sempre un'impressione di disordine, anche perchè è molto difficile conservarla pulita.

Tagliate le unghie con una forbicina ricurva o altrimenti arrotondatele poi con una limetta per togliere tutti quegli spigoli appuntiti che tanti inconvenienti possono recare, ad esempio una graffiatura al vostro bambino.

In genere con 30 lire si comperano delle limette, si cerchi però di comprarle appuntite da un lato, in modo che serrano anche per pulire l'unghia. Ma il modo migliore per tenere le unghie pulite è senza altro quello di usare quotidianamente, almeno al mattino quando solitamente si cura la pulizia della propria persona, uno spazzolino dalle setole dure e un po' lunghe, che penetrino bene tra la pelle e l'unghia.

Alcune donne hanno la mania di tagliarsi con un tronchesino o con una forbicina ricurva la pelle intorno all'unghia. Non è una cosa consigliabile, perchè queste pellicine tenderanno poi a riprodursi in minor tempo che se non fossero mai state tagliate, e ci si trova poi costrette a tagliarle molto frequentemente. Basta invece togliere le pellicine che si staccano spontaneamente, specie ai lati dell'unghia, avendo cura soprattutto di non strapparle perchè si può facilmente provocare delle infezioni.

Capita spesso, e soprattutto alle donne che ancora si rosicchiano le unghie, che istintivamente si stacchino le pellicine volanti con i denti; anche questo è piuttosto pericoloso perchè frequentemente si strappa più pelle di quella che si è spontaneamente staccata e si lasciano quindi esposti dei pezzettini di carne alla polvere e ai microbi.

Se fate dei particolari lavori manuali che vi causano dei piccoli calli, è opportuno passare sui calli una pietra pomice in modo che questi a poco a poco scompaiono.

Per schiarirvi invece le unghie o le pelli ingallite dalla nicotina, usare un pochino di acqua ossigenata a 12 volumi nella quale avrete imbevuto un batuffolo di bambagia o una pezzuolina.

Ogni mano quindi può esser bella, non occorre che un po' di cura e uno po' di pulizia.

Adriana Segre

Altre preoccupazioni entrano nella fatica quotidiana della massaia

IL MEDICO IN CASA

La lombaggine

Era la seconda volta, da poco tempo, che quell'operaio chiamava il medico per la stessa malattia.

Il medico entrò nella stanza e lo vide là, come la prima volta, steso sul letto, immobile.

«Com'è capitato?».

«All'improvviso, come l'altra volta. Un dolore violento qui, che mi ha bloccato». E indicava la bassa schiena, la cosiddetta regione lombo-sacrale.

«Eri stato bene, dopo il precedente attacco?».

«Un po' di giorni sì, poi il dolore è tornato.

Il medico palpò la schiena del malato, alla ricerca di un punto doloroso. Lo trovò. Poi sollevò la gambe del malato, ma il movimento provocò un urlo di dolore. La moglie chiese: «Ma dovremo andare avanti sempre così? Non si può guarirlo? Non diventerà un invalido?

Certo, era possibile che diventasse anche un invalido.

«Il pericolo c'è, specie se seguiterà a fare un lavoro faticoso. La sua è una malattia del disco vertebrale, piuttosto frequente. Viene spesso scambiata all'inizio per lombaggine reumatica. Le cause sono varie e si concatenano l'una con l'altra. Prima di tutto ci vuole una certa predisposizione; anche suo padre, mi ricordo, soffrì di dolori simili, ma allora la patologia del disco era poco conosciuta. La seconda causa è il lavoro pesante e soprattutto la sopportazione di pesi. Una terza causa è l'instabilità della posizione sotto il peso o meglio ancora il disquilibrio del peso. Sopportare a lungo un peso mal equilibrato, che preme su un punto solo o su pochi punti di quell'insieme di ossa, legamenti e tendini che noi chiamiamo cerniera lombosacrale, finisce per stortare la cerniera stessa. Questo spiega perchè la malattia del disco colpisce lavoratori che portino pesi mal equilibrati, come i muratori, gli operai che portano pesi sotto il braccio o a due mani, andando in giro, anche per pochi passi, curvi e girati sull'asse del corpo, mentre ne risparmia altri, come i bricollisti e i contadini, che portano pure pesi ma ben equilibrati, nelle bricolle o nelle gerle».

«Ma sarà proprio una malattia del disco, dottore?».

«Controlleremo, ma sicuramente la è. La trafila dei disturbi che la malattia del disco provoca è proprio quella che ha presentato suo marito. Il paziente è colpito da dolori bruschi, violenti, che irrigidiscono la muscolatura, per cui il malato resta come bloccato. Poi il dolore passa, ma più tardi sopravvengono doloretti ai lombi, che si esacerbano con la fatica e la lunga stazione eretta. Fin qui, suo marito c'è arrivato. Ma già mostra di avere dolori lungo lo sciatico, come ha visto, quando gli ho sollevate le gambe. Questa è la terza fase. Il dolore si porta alla coscia, alla gamba, come accade nella sciatica».

«Potrà tornare al lavoro?».

«Potrà tornare, ma sarà bene che fin d'ora cerchi un lavoro meno faticoso. Intanto lo cureremo. La cura si divide in due parti. La prima parte è la cura dell'attacco acuto, la seconda quella della malattia vera e propria. Oggi ai soliti calmanti, si unisce l'idrocortisone, che risolve la componente infiammatoria. Lo si fa epidurale, ma l'iniezione non è dolorosa nè pericolosa. La seconda parte della cura è più complessa. Prima di tutto il riposo, e, se i dolori acuti si fanno più fitti, immobilizzazione con corsetto di gesso. Le trazioni e le manipolazioni della colonna vertebrale, che tendono a fare rientrare in sede giusta piccoli frammenti staccati, giovano molto. Le applicazioni elettrofisioterapiche giovano come decongestionanti e come sorgenti di calore. Infine il fango: la fangoterapia è un grande aiuto terapeutico».

Dott. Albero

PIETRO INGRAO direttore

Andrea Pirandello vice dir. resp.

Stabilimento Tipog. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma

PER VOI DONNE

ricordate che il

RIM

mantenendo regolato l'intestino elimina i veleni che intossicano l'organismo e contribuisce quindi efficacemente a conservare la linea snella, la pelle fresca e l'aspetto giovanile.

PER I VOSTRI BIMBI

ricordate che il

RIM

è il purgante più indicato per i bambini perchè non irrita l'intestino ed è preparato in bomboni di marmellata di frutta, squisiti come un dolce.

PER I VOSTRI MARITI

ricordate che il

RIM

cura la stitichezza senza debilitare l'organismo e senza produrre disturbi noiosi per chi lavora tutto il giorno.

LA NOSTRA NOVELLA

GLI INDIANI

Nei giorni di scuola Maria e il suo bambino vanno insieme fino alla fermata del tram; all'angolo c'è un grande negozio di giocattoli... e Francesco ha sette anni! Ma in casa di Maria, vedova così giovane e che si è tenuta coraggiosamente anche il peso della suocera, funziona uno di quei bilanci dove tutto è calcolato fino allo scrupolo e che conoscono bene solo quelli che debbono vivere con 40.000 lire da dividere in tre.

Ma un giorno nella vetrina apparvero festosamente allineate decine e decine di figurine, alte sì e no sette centimetri, coi pantaloni verdi, arancione, azzurri e i piedini che parevano calzati di coriandoli. «Gli indiani!», gridò Francesco e rimase lì, incantato dai guerrieri minuscoli che al di là del vetro gli tendevano contro impassibili gli archi sottili, le piaccole grandi come fiammiferi e avevano i capelli neri pendenti ai lati della faccia con diademi di penne rosse lunghi fino ai calcagni. In mezzo ce n'era uno solenne, grasso e senz'armi, con le braccia alzate. «E' il capo», mormorò il bimbo, poi scoperse un indianetto piccolissimo, col pancino in fuori e le brachette cascanti sui talloni: «Ma è Penna Bianca», sorrise deliziato, «e allora l'indiano grasso è suo padre. Che belli! Li lasceranno esposti tanto tempo, mamma»?

Ogni mattina da allora ci fu la corsa alla vetrina e il timore di non trovarli più; Francesco pareva radicato in terra, là, e non chiedeva niente, ma i suoi occhi parlavano. E la sera, lavando i piatti, Maria faceva calcoli silenziosi. Era una sciocchezza, forse, ma per una volta avrebbe voluto fare una sorpresa meravigliosa al suo bambino! L'imbarazzava anche il pensiero di sua suocera, che avrebbe certo giudicato «fuori posto» quella strana faccenda di indiani; era una donna grassoccia e anziana, precisa e ordinatissima; pratica soprattutto. E infatti inforcandosi gli occhiali una sera le disse: «Maria, le tue calze vanno a pezzi».

Ne aveva in mano un paio e le guardava contro luce: «Vi mettete delle ragnatele sulle gambe. Noi invece avevamo vere calze, calde, comode...». Maria appoggiandosi all'acquaio guardò le sue, trasparenti, ma oramai tanto rimagliate dalle mani pazienti della suocera da sembrare piene di venature, come le foglie secche. «... perchè in ufficio ci devi andare in ordine», l'altra diceva intanto, «in casa, invece, quelle nuove te le togli. Comprale domani: le 500 lire sono nel cassetto». Guardò la nuora al di sopra degli occhiali, soddisfatta di vederla sorpresa: «Le ho fatte saltar fuori io. Se noi donne che una volta non andavamo a lavorare non fossimo riuscite a fare un po' di "cresta" sulla spesa, mi vuoi dire come avremmo fatto ad avere qualche soldo tutto per noi»?

Il mattino seguente Francesco guardava gli indiani silenzioso, come se li contasse. Poi disse: «Mamma, non ti sembra che siano meno?» No, a Maria pareva che fossero numerosi come prima. «Eppure...». Salendo sul tram che lo portava a scuola si volse ancora verso di lei: «Quanto credi che costeranno? Mille lire?!». Il bimbo sembrava quasi spaventato dalla cifra enorme che aveva detto, con le labbra aperte in un «oh» silenzioso e gli occhi spalancati guardava sua madre. Poi il tram se lo portò via.

Allora Maria tornò indietro di corsa, entrò in negozio e comprò Penna Bianca e il suo grasso babbo con le 500 lire della suocera. Le diedero un resto di 130 lire: addio calze anche di seconda scelta! A mezzogiorno rientrò in casa un po' imbarazzata, le seccava che la sua gioia fosse guastata magari dalle osservazioni della suocera e aprendo la porta si mise decisamente sulla difensiva.

Invece non ce ne fu bisogno. Quando il nipote strillando di felicità tese i due indiani per mostrarli alla nonna, uno per mano, ella inforcò gli occhiali e gettando un'occhiata alle gambe della nuora: «Magnifici», disse e si mise a sorridere.

Però, le donne di una volta! Le care belle donne di una volta! Portavano le calze grosse e comode, ma il cuore l'avevano «fino». Dentro, insomma, erano come quelle d'oggi

Marina D'Arsago

Interessarsi alla scuola

per i vostri figli

E così anche quest'anno i nostri figli sono ritornati a scuola. Un silenzio inconsueto, quasi inverosimile, domina per alcune ore i giardini pubblici e i cortili, gli angoli di certe vie e di certe piazze risonanti fino a pochi giorni or sono dell'allegro chiasso d'innumerevoli giochi. E molte mamme tirano il fiato: «Oh, finalmente, si potrà lavorare un po' in pace!».

Ma a questo ben comprensibile senso di sollievo, s'accompagna sempre, come dovrebbe, la tranquilla soddisfazione data dal sapere i nostri bambini, i nostri ragazzi in ambienti igienici, accoglienti e sereni, in scuole veramente adatte alle esigenze del loro sviluppo mentale e della loro formazione morale?

Oggi da noi la festa del ritorno a scuola è piuttosto un atto di buona volontà e l'espressione d'una speranza che non, com'è invece in altri Paesi, la celebrazione d'una gioiosa realtà. E basterà qui accennare di sfuggita ai molti e diversi mali già tante volte denunciati, che affliggono le nostre scuole di ogni grado: l'insufficienza dei locali, per cui ancora molte volte si deve ricorrere al ripiego dei turni, l'esistenza della pluriclasse nei paesi di campagna, la povertà e spesso la assoluta mancanza di sussidi didattici e di attrezzature scientifiche; per non parlare poi dei libri di testo, spesso ricalcati su quelli del periodo fascista, dell'inadeguatezza dei programmi e dei pericoli insiti nella recente riforma.

Di questi mali, anche troppo evidenti, tutti i genitori si lagnano, limitandosi però il più delle volte a un atteggiamento di rassegnata deplorazione. Perchè non dare invece a questa protesta una forma positiva? Se anche non si riuscirà in tal modo a sanare e trasformare sostanzialmente la scuola, si potrà tuttavia — come l'esperienza ha più d'una volta dimostrato — suggerire e imporre la soluzione nel senso voluto di molti problemi minori e contingenti (come un cambiamento d'orario, l'adozione d'un testo diverso), ma non meno importanti per il benessere e la serenità dei ragazzi.

Condizione fondamentale di questa come di ogni altra azione, è la concorde volontà. Unirsi tra loro e unirsi agli insegnanti, aiutarli per esserne aiutati, dovrebbe essere la parola d'ordine di tutti i genitori democratici all'inizio di questo nuovo anno scolastico. Non fermiamoci sulla soglia della scuola con incomprensiva indifferenza, o trattenuti da reverenziale timore. Accostiamoci ai maestri, parliamo con loro dei nostri figli, discutiamo con loro i problemi stessi della scuola. Costituiamo finalmente quei comitati di genitori e insegnanti, che dovrebbero diventare una grande forza democratica.

E non disinteressiamoci mai di quel che i nostri ragazzi fanno a scuola: esaminiamo i testi, i quaderni e i compiti (e non soltanto per firmare le insufficienze), facciamoci raccontare le loro impressioni, le loro scoperte, le loro preoccupazioni, seguiamoli nei loro progressi, colmiamo le eventuali lacune, correggiamo con garbo le eventuali interpretazioni inesatte che a volte il maestro può dare di certi fatti storici o sociali. Non demandiamo insomma completamente alla scuola quel compito educativo che è anche, e soprattutto, nostro.

Ada Marchesini Gobetti

IL LIBRO DEI PERCHÈ

Teste e lampadine

«Perchè sfritandola appena la lampadina si spegne?» (Irma Salidu, via Lamarmora 21, Sant'Antioco, Cagliari).

Perchè perde il contatto con la presa che le porta la corrente elettrica.

Si sfritano e si tolgono
le lampade bruciate:
ah, cambiar si potessero
certe teste sbagliate!

Le cose dolci

«Perchè lo zucchero è dolce?» (Adriana Ceriani, via Sacca 41, Pegognaga, Mantova).

E' dolce per due ragioni: primo, perchè contiene il glucosio, sostanza che ci procura la sensazione di dolce; secondo, perchè, almeno per adesso, hanno aumentato la tassa sul sale e non quella sullo zucchero. Se aumenteranno anche questa, scommetto che lo zucchero... diventerà salato.

Cose dolci, cose buone:
i maritozzi e il panettone,
il torrone vanigliato
con lo zucchero filato,
e un bel dieci sulla pagella,
più dolce d'ogni caramella.

L'asino e la luna

«Perchè la luna certe volte è rotonda, certe volte no?» (Graziello Bruzzone, via Barbarossa 10-6, Mele, Genova).

Girando attorno alla terra la luna ci mostra, secondo la posizione in cui viene a trovarsi, o tutta la faccia illuminata dal sole, o soltanto una metà, o soltanto una falce. Qualche volta ci gira la schiena, e non la vediamo affatto. Una volta un asino vide la luna specchiata in un ruscello e gli venne appetito. «Me la voglio mangiare!» — disse, e cominciò a inghiottire acqua a lunghe sorsate. Proprio in quel momento una nuvola oscurò la luna, e l'asino, tutto soddisfatto, pensò di averla già digerita. Ma la nuvola passò, la luna tornò a brillare, e tutti gli animali derisero l'asino per la sua sciocchezza. «Sarà — ribattè l'asino — ma io sono sicuro di averla mangiata, tant'è vero che mi fa male la pancia».

Le viole al Polo Nord

«Perchè al Polo Nord fa sempre freddo?» (Massimo Martini, via Gioberti 6, Frascati).

Perchè ai due poli della terra i raggi solari giungono inclinati, di sbieco. I fattori del clima, però, sono molti, ed alcuni di essi possono essere modificati dal lavoro dell'uomo: si possono creare mari dove oggi vi sono deserti, si possono sbarrare stretti e impedire alle acque dei mari freddi di scendere in altri mari. Queste cose potranno essere fatte quando tutte le energie dell'umanità potranno essere dedicate a opere di pace.

Quando la pace brillerà
su tutta la terra come un sole
forse anche il Polo fiorirà
di margherite e di viole.
Nel paese dei pinguini
spunteranno i ciclamini
e gli orsi bianchi, coi loro
[orsetti,
andranno a cogliere mughetti.

Perchè il gatto odia il topo?

(Ebe Baccarini, Poviglio, Reggio Emilia).

Io non credo che lo odii. Tu odi il vitello, la gallina, l'oca? Non credo; eppure, se ti capitano sul piatto, non ti metti mica a piangere. Il gatto è un carnivoro e dà la caccia ai topi, agli uccelli, anche ai pulcini se gli capita: a tutta la carne che trova vivendo, come fa, accanto all'uomo.

Una volta, in una scuola che dico io, la maestra lasciò soli in classe i suoi scolaretti. Subito fece capolino dalla finestra un Vecchio Proverbio che bisbigliò, furbescamente: «Via la gatta i topi ballano. Ballate, dunque!». Quegli scolaretti lo guardarono di traverso: «Non abbiamo tempo — risposero — dobbiamo risolvere un bellissimo problema». Il Vecchio Proverbio, che non si aspettava una risposta così intelligente, per la sorpresa cadde in un calamaio e vi annegò.

Gianni Rodari

Per partecipare al concorso settimanale a premi, inviate le vostre domande su cartolina postale prima di domenica al seguente indirizzo:

IL LIBRO DEI PERCHE' «UNITA'» Via 4 Novembre 149, ROMA